

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma Spa, è stata organizzata una cerimonia di presentazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa 700 milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa, nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico finalizzate ad instaurare uno stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (5-00218)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 3 agosto 1993) è stato disposto il riordinamento degli istituti zoo-

profilattici sperimentali, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera h) della legge 23 ottobre 1992, n. 241;

il comma 5 dell'articolo 2 di tale provvedimento ha previsto che le regioni, entro il 31 dicembre 1993, disciplinassero le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli istituti;

tale termine è stato nel tempo più volte prorogato;

in particolare, con il decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, recante disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria, sono state previste ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 270 del 1993, in particolare dilazionando i termini per l'emanazione della normativa regionale di riordino;

con riguardo ad alcune norme di tale decreto-legge, da parte di alcune amministrazioni regionali, tra cui la Lombardia, è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale, dal momento che le regioni si sono trovate nell'impossibilità di poter provvedere al riordino degli Istituti zooprofilattici stessi;

all'interrogante risulta, inoltre, che stiano per essere presentati altri disegni di legge che portano solo ulteriore confusione in merito alla normativa che disciplina l'organizzazione degli istituti;

i fatti su esposti determinano gravi disagi e difficoltà nel regolare svolgimento delle prestazioni istituzionali degli istituti stessi, oltre che malumore nel personale di tutti i livelli —:

quali iniziative intendano adottare per consentire finalmente e in tempi brevi alle amministrazioni regionali di adottare le dovute norme di riordino. (5-00219)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia le ferrovie dello Stato hanno recentemente annunciato la soppressione di ben 56 convogli e il taglio di

oltre 2.600 km/giorno di percorrenza, sopprimendo di fatto diverse linee definite deboli;

le linee interessate a questi provvedimenti sono, seppur in diversa misura, le seguenti: Milano-Chiasso; Milano-Brescia; Milano-Novara; Milano-Piacenza; Milano-Gallarate-Domodossola-Varese-Luino; Milano-Sondrio-Tirano; Colico-Chiavenna; Como-Molteno-Lecco; Lecco-Bergamo-Brescia; Sesto San Giovanni-Monza-Molteno-Lecco; Milano-Mortara; Pavia-Vercelli; Treviglio-Cremona; Milano-Tortona; Pavia-Stradella; Alessandria-Piacenza; Pavia-Codogno-Mantova; Brescia-Cremona;

il provvedimento, definito dai dirigenti ferrovie dello Stato « doloroso, ma necessario, colpisce unicamente ed in modo così pesante solo la Regione Lombardia, notoriamente governata dal Polo, ma, soprattutto, i 50.000 pendolari lombardi che ogni giorno utilizzano il treno per recarsi sul posto di lavoro o per i propri spostamenti;

oltre al disagio dei viaggiatori si deve considerare la peculiarità di zone a forte vocazione ferroviaria, in termini di utenza e di maestranze occupate che ora rischiano un forte arretramento e una forte sperequazione in atto a livello di trasferimento di fondi a favore di bus, tram e metro e comunque a danno del trasporto ferroviario »;

per contro si registra il contemporaneo aumento di corse per un totale di 3.000 km/giorno nella vicina Emilia Romagna governata da una compagine di sinistra;

praticamente la totalità dei comuni interessati ai predetti tagli non sono stati nemmeno consultati circa il provvedimento assunto dalle ferrovie dello Stato —:

quali criteri siano stati seguiti per tagliare alcune linee piuttosto che altre;

quali siano i motivi per cui la politica dei tagli abbia colpito la Lombardia e premiato l'Emilia-Romagna;

se il provvedimento delle ferrovie dello Stato intenda essere un supporto surrettizio alla politica della secessione e del dissenso totale verso tutte le decisioni « romane » che la Lega Nord esercita con successo proprio in Lombardia;

se non sia il caso di convocare una conferenza di servizio con amministratori locali, regionali, deputati lombardi e vertice delle ferrovie dello Stato per discutere e possibilmente rivedere la decisione paventata. (5-00220)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di gestione della ristorazione degli Aeroporti di Roma è stato parzialmente trasferito dalla società Italcatering, oggi Sir, alle società Autogrill e Cremonini;

nel corso di detto trasferimento era stato previsto il passaggio di 75 unità del personale dell'Italcatering alle società Autogrill e Cremonini;

il contratto che lega il personale dell'Italcatering è quello del trasporto aereo, contrariamente a quello previsto per le nuove società di gestione del catering, che prevede invece di applicare quello del pubblico esercizio;

nel corso delle trattative tra le organizzazioni sindacali, Ministro dei trasporti e Aeroporti di Roma si era deciso di applicare ai 75 dipendenti in esubero, in vista del trasferimento presso l'Autogrill e Cremonini, il contratto del trasporto aereo;

in questi giorni la società Sir ha inviato ai 75 dipendenti una lettera con il preavviso di licenziamento, con la quale si comunica che il contratto che verrà applicato, accettando contestualmente l'assunzione presso Autogrill e Cremonini, sarà quello del pubblico esercizio;

la stessa lettera precisa inoltre che detto contratto prevederà un periodo di prova, contravvenendo alla garanzia occu-

pazionale data dallo stesso Ministro, oltretutto il prevedibile trasferimento del nuovo personale, in attesa dell'apertura dei nuovi punti vendita, presso altre sedi dell'Autogrill e della Cremonini, presumibilmente anche fuori Roma;

queste motivazioni hanno spinto le organizzazioni sindacali a proclamare uno sciopero del settore a partire dal 9 luglio 1996 —:

quali azioni intenda intraprendere per far rispettare gli impegni presi;

se non ritenga opportuno chiede l'intervento degli Aeroporti di Roma, società concessionaria, inspiegabilmente silenziosa sull'argomento;

quali azioni intenda intraprendere per la tutela del personale, colpevole solo di essersi fidato delle assicurazioni date.
(5-00221)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato programmazione, pianificazione ed ambiente della regione Emilia-Romagna, con nota prot. n. 9986 dell'1 dicembre 1994, comunicava al comune di Fiorenzuola d'Arda la disponibilità di un finanziamento complessivo di lire 4.900.000.000, destinato alla ristrutturazione del sistema fognario e depurativo di detto comune;

con delibera n. 2243 del 29 dicembre 1994, la giunta comunale di Fiorenzuola incaricava l'ingegner Gianmario Martinello della progettazione di massima ed esecutiva dell'opera citata;

con delibera n. 10 del 16 gennaio 1995, il consiglio comunale di Fiorenzuola d'Arda approvava il progetto di massima redatto dal predetto ingegner Martinello;

con atto n. 97 del 18 gennaio 1996 la Giunta comunale di Fiorenzuola d'Arda deliberava di acquisire i terreni necessari per la realizzazione dell'opera in questione, mediante esproprio per pubblica

utilità, disponendo l'occupazione d'urgenza dei terreni interessati a favore del comune;

l'area sulla quale l'impianto è localizzato è destinata a verde agricolo, e non ad attrezzature ed impianti di interesse generale, in violazione a quanto disposto dal decreto ministeriale 4 febbraio 1977, allegato 4; a ciò si aggiunga il fatto che, in violazione al punto 1.2 del citato decreto ministeriale 4 febbraio 1977 la costruzione del depuratore insiste a meno di 100 metri dalla strada provinciale per Busseto, zona ad elevata densità di traffico;

giusto il disposto dall'articolo 216 del regio decreto 1265 del 1934 e del regio decreto 45/1901, le industrie insalubri di prima classe possono essere assentite solo « su conforme parere dell'ufficiale sanitario » mentre, per contro, non risulta agli atti acquisito alcun parere, in merito, da parte dell'azienda Usl di Piacenza;

le numerose violazioni di legge non hanno impedito alla Giunta comunale di Fiorenzuola di esperire la gara d'appalto ed assegnare i lavori di costruzione relativi all'opera in questione —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali provvedimenti intenda assumere per impedire che la popolazione del preesistente quartiere « Bonfanta » di Fiorenzuola debba subire gli effetti negativi, sotto il profilo sanitario ed ambientale, degli illegittimi comportamenti dell'amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda.
(5-00222)

SAIA, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento di una interrogazione presso la Commissione affari sociali della Camera svoltasi il 10 luglio 1996, dalla risposta del sottosegretario è emersa la notizia secondo cui sembrerebbe che vi sia stata un'intesa tra il Governo ed una azienda farmaceutica per la commercializzazione del B-interferone. Secondo quanto si è capito, sembrerebbe che, in

cambio di una riduzione del prezzo del prodotto, sarebbe stata concessa all'azienda l'esclusiva nella commercializzazione per quanto riguarda la sua inclusione nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale (a carico totale del Servizio sanitario nazionale) -:

quali siano i termini esatti della questione sopra indicata. (5-00223)

SAIA, CACCAVARI, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e LABATE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

al recente vertice di Vancouver, incentrato sul problema dell'Aids, in cui è stato definito lo stato dell'arte per quanto riguarda le nuove prospettive terapeutiche, è stata data comunicazione dei risultati confortanti che si sono avuti con la combinazione di alcune nuove molecole, soprattutto per quanto riguarda il notevole rallentamento della progressione del male;

analoga notizia appare su una autorevole rivista scientifica, *The medical letter* (n. 11 del 1° giugno 1996) che riferisce che la Fda degli Usa ha approvato la commercializzazione di cinque nuovi farmaci per la cura dell'Aids: la stavudina, la Lamivudina, il saquinavil, il ritonavir, l'indinavir;

tali farmaci, di costo molto elevato, non sono reperibili per il momento nel nostro Paese ed hanno un costo insostenibile per la gran parte dei soggetti affetti dalla malattia -:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza di questi nuovi sistemi terapeutici contro l'Aids;

quali studi si stiano compiendo in proposito nel nostro Paese;

se e per quali motivi detti farmaci non siano presenti nel nostro Paese;

se vi siano centri in Italia ove sono in corso trattamenti con dette sostanze;

se i risultati sin qui ottenuti, laddove sono stati usati, siano effettivamente valutabili positivamente sul piano scientifico;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo italiano, nel caso sia dimostrata l'efficacia dei suddetti prodotti, per garantire subito la presenza in Italia e la distribuzione omogenea in tutto il paese, in modo che essi possano essere assicurati a tutti i soggetti che ne hanno bisogno senza alcuna discriminazione;

come si intenda risolvere il problema degli alti costi delle suddette terapie. (5-00224)

LUMIA e CACCAVARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il comitato nazionale di bioetica ha espresso un parere cautamente favorevole sull'uso dell'elettroshock, ritenendo che «allo stato attuale, nelle indicazioni documentate nella letteratura scientifica, richiamando la particolare rilevanza etica dei principi generali in materia di consenso informato, ... non vi siano motivazioni bioetiche per porre in dubbio la liceità della terapia elettroconvulsione», meglio conosciuta come *elettroshock*;

al 4° punto del parere si legge che esiste in psichiatria anche un orientamento che riconosce una sua validità strettamente terapeutica dell'ECT in alcuni quadri clinici ben specificati in cui l'ECT è proposto come trattamento elettivo e adeguato per le seguenti indicazioni specifiche: depressione endogena grave, depressione delirante, alcuni gravi quadri maniacali, catatonìa acuta con esito infausto ed è raccomandato quale terapia elettiva in alcuni casi specifici, quali gravissima sofferenza del paziente, impossibilità o rischio elevato dell'uso di psicofarmaci, eccetera;

tale terapia è oltremodo discussa e al riguardo vi sono pareri altamente contrastanti;

esistono casi in cui la terapia ha prodotto nei pazienti danni cerebrali anche permanenti, con conseguenze cliniche

come stati confusionali, indebolimento delle funzioni intellettuali, amnesia retrograda e anterograda, che hanno minato per sempre la personalità e le capacità degli individui:

la firma del consenso da parte del paziente avviene di fronte a chi propone e quindi giudica valida la terapia, con scarse informazioni concrete sui rischi del trattamento;

occorre tenere in considerazione la risoluzione CEE 1235, relativa a psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994, le risoluzioni dell'Onu in merito al tema dei diritti umani, con speciali cenni al problema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45 del 1992, 14 dicembre 1990 e 2/17 del 22 novembre 1991, la risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU —

quali misure intenda adottare al fine di:

esercitare un controllo mirato per verificare che l'utilizzo di tale terapia avvenga solo e solamente nei limitati casi eventualmente previsti e a ribadire — come afferma anche il CNB — « un uso dell'ECT ispirato alla prudenza e ad un'attenta considerazione caso per caso delle indicazioni di natura medica e della possibilità di alternative valide »;

verificare quali siano stati i risultati dell'indagine che il Ministro della sanità *pro tempore* Costa aveva avviato nel 1994 in tutto il territorio nazionale sull'uso dell'elettroshock nelle cliniche private e convenzionate;

fare in modo che il consenso informato possa veramente dirsi tale e che quindi i pazienti ai quali viene proposta questa terapia siano informati anche dei pareri contrari in merito;

approfondire lo stato della ricerca in materia, prevedendo lo sottoposizione dei pazienti che ricevono *elettroshock*, prima, durante e dopo tale terapia, specie nel-

l'ambito del Servizio sanitario nazionale, ad appropriati *test* neuropsicologici, a verifiche cliniche, strumentali e a rilevamenti statistici effettuati da ricercatori indipendenti, quali, in particolare, test neuropsicologici che rilevino *QI*, memoria e funzioni cognitive; visita neurologica, esame autoptico cerebrale — nei casi di decesso — relazione clinica completa del caso, RMN ove sia il caso, rilevamento costante dell'indice di mortalità — anche se per altre cause apparentemente non correlate dei pazienti sottoposti a *shock*, eccetera, al fine di rilevare la frequente comparsa di deficit neuropsicologici (calo del *QI*, perdita di memoria, deterioramento mentale globale, demenza, stato confusionale, difficoltà intellettive, difficoltà di concentrazione, ridotta capacità di differenziazione/giudizio, cambiamento di personalità, comparsa di condotte inappropriate) e neurologici (delirio e sindrome cerebrale organica acuta, comparsa di movimenti automatici, cefalee, nausea, danni cerebrali organici rilevati durante gli esami autoptici, ecc.) che seguono questa terapia. (5-00225)

TERESIO DELFINO, MARINACCI, BASTIANONI, PERETTI, FABRIS e PAGLIUCA. — Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la cabina di regia, ad appena un anno dalla sua nascita, attraversa una grave crisi funzionale che ha spinto i suoi vertici alle dimissioni;

l'ente appositamente costituito per coordinare la erogazione dei fondi comunitari destinati alle aree depresse e a quelle di declino industriale del paese si è dimostrato inadeguato, sia nelle strutture che negli strumenti, a garantire l'accelerazione nell'utilizzo dei finanziamenti;

la spesa dei fondi non ha ricevuto il necessario impulso, come constatato anche dal commissario europeo Wulf Mathies che ha richiamato l'Italia al rispetto degli accordi per un utilizzo rapido dei fondi strutturali, avendo rilevato un utilizzo, per

tutti i capitoli di spesa, inferiore al 10 per cento del totale, rispetto al 30 per cento richiesto dalle autorità comunitarie per il quinquennio 1994-1999;

in particolare, risulta che nelle aree dell'obiettivo 1 i fondi utilizzati non arrivano al 6 per cento; nelle aree dell'obiettivo 2 non si raggiunge lo 0,4 per cento, mentre per l'obiettivo 3, finalizzato alla lotta alla disoccupazione di lunga durata, si registra un preoccupante 7,5 per cento; infine, per l'obiettivo 5a, relativo all'andamento delle strutture agricole alla Pac, si constata un 7,7, per cento —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per superare la grave crisi dell'istituto, sopra esposta, che rischia di pregiudicare, nei tempi e nei modi, l'utilizzo delle risorse comunitarie messe a disposizione del nostro paese, considerando che tali inadempienze incidono soprattutto sulle aree più deboli, economicamente e socialmente, del Paese, aggravando ancor più il fenomeno della crescita a due velocità del paese. (5-00226)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la manovra finanziaria stabilita dal Governo Prodi con il decreto legge 326 del 1996 determinerà, a partire dal prossimo mese di settembre, pesanti effetti negativi nella scuola elementare, in particolare per quanto riguarda aspetti qualificanti come l'insegnamento della lingua straniera e l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna;

in particolare nella provincia di Padova:

sarà bloccato il *turn over* per la scuola elementare e materna dei 130 pensionamenti del 1995 e dei 137 del 1996, con la conseguenza, di dover assumere personale supplente, visto che l'organico (3260 unità per la scuola elementare e 368 per la scuola materna) già è calcolato tenendo

conto del decremento demografico e dei provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica;

sarà bloccato l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare e probabilmente non potrà essere proseguito nemmeno nelle classi che già lo avevano avviato nell'anno scolastico 1995/1996; nell'anno scolastico 1995/1996 operavano nella provincia di Padova 120 insegnanti elementari che garantivano l'insegnamento in circa 720 delle 2000 classi della provincia: a partire dall'anno scolastico 1996-1997 sarebbero disponibili altri 68 insegnanti, ma il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato all'insegnamento della lingua straniera solo altri 9 posti;

sarà impossibile espandere il numero di classi delle scuole a tempo pieno: in molti comuni della provincia, in particolare a Piazzola sul Brenta, vi è una richiesta di tempo pieno che già da tempo non trova risposta per carenza di organico;

sarà impossibile l'istituzione di sezioni di scuola materna, pur in presenza della richiesta dei genitori e delle amministrazioni comunali in tutte quelle situazioni in cui non vi è alcun servizio educativo per l'infanzia: le richieste per l'anno scolastico sono 6: tuttavia, con il vincolo per cui possono essere istituite tali sezioni solo utilizzando il personale titolare della D.O.P. (attualmente 4 insegnanti), ne saranno istituite solo 2 —:

quali iniziative intenda assumere per realizzare le velleitarie, *rebus sic stantibus*, dichiarazioni programmatiche del Governo nel settore formazione e ricerca, dato che la manovra economica prefigurata dal decreto legge n. 326 del 1996, aggravata dalle previsioni del documento di programmazione economico finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997/1999, comporta una diminuzione drastica delle risorse a favore del settore cultura, e in particolare della scuola.

(5-00227)

PISTONE, DE CESARIS e DE MUR-TAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la maratoneta romana Franca Fiacconi ha vinto con il terzo miglior tempo italiano la maratona di Torino, che anche in passato è stata considerata un *test* decisivo per la selezione delle atlete da inviare alle olimpiadi;

la suddetta atleta risulta essere, da un'analisi di dati comparati, tra le prime tre in Italia nella disciplina, con particolari caratteristiche adatte al clima di Atlanta, dove tra poco avranno inizio le olimpiadi;

la sua eventuale esclusione non può certamente essere motivata dall'essere la Fiacconi nativa di Roma (le atlete prescelte sarebbero tutte del nord) —:

se sia intenzione del Ministro interrogato verificare la veridicità di tali fatti;

in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere;

se più in generale sia in grado di dare conto, nel rispetto dell'autonomia delle scelte tecniche della competente federazione, dei criteri usati per effettuare la selezione delle atlete che rappresenteranno l'Italia ad Atlanta per le prossime olimpiadi. (5-00228)

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci, di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma spa, è stata organizzata una cerimonia di presen-

tazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa settecento milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive rivolte ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico, finalizzate ad instaurare uno stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (5-00229)

DI ROSA, LABATE e REPETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il comitato tecnico consultivo avrebbe espresso parere negativo per la Cassa integrazione guadagni dell'azienda Nuova Forti di Sestri Levante in provincia di Genova;

il mancato accoglimento della richiesta rappresenta un vero dramma per i cento dipendenti dell'azienda, che si aggiunge alla messa in mobilità dal maggio 1995 ed al fallimento dell'azienda avvenuto in data 11 gennaio 1996;

per tali lavoratori esistono ben poche prospettive di lavoro, considerato che il territorio di riferimento è caratterizzato da tempo da crisi produttive ed occupazionali —:

se non intenda opportuno un suo intervento finalizzato alla revisione del parere negativo del comitato tecnico consultivo. (5-00230)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il settore dei terzisti, artigiani e piccole industrie che lavorano materiali di

abbigliamento per conto di grossi committenti, sta affrontando una grossa crisi dovuta a: 1) una concorrenza sleale da parte di aziende del mezzogiorno, sia per agevolazioni introdotte a vario titolo (si veda la legge n. 218 del 1978, legge n. 71 del 1993), che riducono il costo del lavoro del 40-50 per cento, sia per la piaga del lavoro nero che, ad esempio in Campania, per ammissione degli stessi organismi statali di controllo, raggiunge il 50 per cento degli occupati; 2) una concorrenza sleale dei paesi extra comunitari che, sfruttando anche il lavoro minorile, producono a costi bassissimi; 3) una concorrenza sleale dovuta ad importazione di semilavorati che in realtà sono prodotti finiti; 4) un mancato controllo dei permessi di importazione dei quantitativi autorizzati per il Tpp;

la dimensione del fenomeno riguarda, per il solo Veneto, circa mille aziende, con un'occupazione di più di 50.000 dipendenti, soprattutto donne;

la gravità della situazione, dovuta a più problemi contemporanei, porterà, prima della fine dell'anno, almeno il 20 per cento di queste aziende alla chiusura od al fallimento, con la conseguenza che circa 10.000 famiglie si troveranno senza il relativo reddito —:

se non ritenga opportuno dichiarare la crisi del settore tessile in modo che si possano applicare tutte le previdenze in vigore per le aziende in crisi, o per lo meno, estendere le leggi a favore del Mezzogiorno anche a tutte le aziende nazionali del settore;

estendere l'applicazione alle aziende del settore della legge n. 287 del 1990, per il risarcimento danni per concorrenza sleale da posizione predominante;

introdurre incentivi per le imprese del settore, onde favorire le riconversioni;

introdurre agevolazioni al credito per esercizio uguali a quello per investimenti produttivi;

intensificare le azioni di repressione dell'abusivismo;

promuovere una convenzione internazionale per il controllo dello sfruttamento del lavoro minorile;

controllare il luogo di svolgimento della lavorazione riguardante le commesse per l'abbigliamento delle Forze armate;

attuare l'immediato blocco dei permessi di importazione e il controllo dei quantitativi autorizzati per il Tpp;

introdurre l'obbligo all'importatore di una certificazione per ciascuna spedizione, che dimostri che il prodotto è lavorato non più del 50 per cento;

prevedere particolari sanzioni per chi sostituisce le etichette originali con quelle del « *made in Italy* », oppure per chi manda all'estero, per le lavorazioni finali, componenti già con il marchio « *made in Italy* »;

istituire l'obbligo di etichettare i capi prodotti con numero di codice personale del confezionista inamovibile;

istituire un marchio di laboratorio che qualifichi non solo il prodotto ma anche chi lo produce, in modo che venga premiato chi lavora meglio;

portare a trenta dipendenti il limite per la definizione di impresa artigiana;

riportare i versamenti Iva a tre mesi per ridurre i costi della contabilità, come avviene per le imprese di produzione;

estendere l'uso per le « fatture pro-forma » a tutti quei pagamenti che non sono alla consegna, in modo da evitare di pagare le imposte su incassi non effettuati.

(5-00231)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sui quotidiani nazionali del 2 luglio 1994 si è appreso della

avvenuta cessione da parte del Tesoro della società assicuratrice Nuova Tirrena alla Toro assicurazioni;

in previsione di tale particolare operazione, nella precedente legislatura erano state presentate alcune decine di interrogazioni parlamentari - tutte rimaste senza risposta - in cui si richiedeva al Governo di bloccare, sospendere e rinviare la predetta vendita in attesa che il Parlamento venisse compiutamente informato circa: a) l'opportunità di procedere comunque alla suddetta cessione in assenza di una pluralità di offerte ed in presenza di un'unica offerta presentata dalla Toro assicurazioni; b) la congruità del prezzo di cessione, a fronte di discordanti determinazioni del valore reale della Nuova Tirrena dopo l'intervenuto effettivo e anticipato risanamento ed a fronte delle decisamente favorevoli prospettive della compagnia; c) i necessari ed adeguati elementi di valutazione della trasparenza e della chiarezza dell'intera operazione di vendita a partire dalla gestione dalla fase liquidatoria della Tirrena; e fosse altresì rassicurato sulla salvaguardia dei livelli occupazionali, sul mantenimento dell'integrità della rete di vendita, sull'autonomia e sulla permanenza di Nuova Tirrena nel mercato assicurativo;

tale prematura e affrettata privatizzazione di una delle realtà più significative di Roma e del Centro-Sud d'Italia suscita profonde e motivate perplessità sulle modalità di cessione, risolvendosi in una mera operazione finanziaria ed in una mera acquisizione di mercato - con conseguenti forti turbamenti di carattere concorrenziale a causa della diminuzione di fatto della concorrenza e del pluralismo di mercato a favore di concentrazioni sempre più forti - accompagnata da una probabile futura forte riduzione del personale della Nuova Tirrena;

è necessario mantenere nel Centro-Sud una delle pochissime grandi realtà assicuratrici, che ivi è profondamente radicata, ed assicurare e garantire, insieme alla continuità imprenditoriale di Nuova

Tirrena, anche gli attuali livelli occupazionali -:

se si intenda valutare l'opportunità della revoca della cessione in attesa che il Parlamento venga compiutamente informato sull'intera operazione finanziaria e sui fatti richiamati in premessa, e di conoscere gli esatti parametri, le considerazioni commerciali, i vincoli tecnici e le specifiche condizioni del contratto di vendita, nonché le garanzie finanziarie, i piani di investimento e i termini delle garanzie prestate al fine di assicurare la continuità imprenditoriale di Nuova Tirrena, l'integrità della rete di vendita e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (5-00232)

PITTELLA. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel lontano 1982 furono portati alla luce nella Basilicata meridionale (Parco del Pollino) importanti resti di vertebrati fossili fra cui un elefante antico di 500.000 anni;

per il recupero e il restauro dei resti fossili sono state impiegate risorse economiche ed energie umane al fine di poterli ricomporre, assieme ad altri reperti, in un ambiente museale appositamente allestito;

il restauro del fossile è stato completato nel 1994 e che a tutt'oggi non è stato consegnato alla direzione museale;

negli ultimi dieci anni si sono susseguiti nella stessa zona altri importanti ritrovamenti, una trentina circa, che individuano la Valle del Mercure come uno dei più importanti giacimenti paleontologici d'Europa;

la mostra del fossile e di tante altre preziose testimonianze naturalistiche può costituire ulteriore occasione di richiamo per i flussi turistici e culturali in una delle più grandi aree naturali protette d'Italia -:

come mai a circa due anni di distanza dal completamento del restauro il fossile di *Elephas antiquus* non sia stato ancora consegnato alla direzione museale;

come mai i lavori per la ristrutturazione e l'allestimento del museo naturalistico del Pollino, ormai prossimi alla conclusione, siano stati interrotti e mai più ravviati;

quali siano le azioni che i Ministri competenti intendano avviare per il completamento di un progetto che può apportare benefici in un'area depressa ad elevata valenza ambientale. (5-00233)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 30 giugno 1996 è scaduta la convenzione tra l'istituto oncologico Irccs di Bari e le case di cura riunite, di proprietà di Francesco Cavallari, ma commissariate agli effetti della legge Prodi, nonché oggetto di indagine da parte della magistratura antimafia;

tale convenzione, in virtù della quale l'istituto oncologico fruiva dell'immobile denominato Mater Dei e delle attrezzature di proprietà privata, nonché di una consistente quota di personale sanitario dipendente dalle case di cura riunite, si protraeva in forma illegittima da sei anni, a carico del fondo sanitario nazionale, per una spesa annua di circa 90 miliardi, senza essere mai stata approvata dall'organo di controllo, e essendo stata anche oggetto dei richiami del procuratore regionale della Corte dei conti;

alla scadenza della convenzione in questione si è determinata una situazione insostenibile, poiché né la giunta regionale

della Puglia ha sottoposto al consiglio delle scelte risolutive in ordine al problema della sede definitiva dell'oncologico, dell'acquisto delle attrezzature, dell'ampliamento e rideterminazione della pianta organica, né è stata assunta dai rispettivi commissari alcuna decisione seppur transitoria per regolare il rapporto tra l'oncologico e le case di cura riunite;

vi sono le condizioni per una rapida soluzione del problema, allocando i 165 posti letto assegnati all'istituto oncologico dalla legge regionale in un'ala del nuovo ospedale San Paolo di Bari, destinando i finanziamenti che l'oncologico ha in cassa (10 miliardi di lire) all'acquisto delle necessarie attrezzature, e assumendo le opportune determinazioni per l'ampliamento della pianta organica;

l'immobilismo della giunta regionale pugliese e i rischi di operazioni speculative, nonché il pericoloso protrarsi di una situazione che mette a grave rischio gli assistiti, richiedono l'adozione di opportuni provvedimenti da parte del Ministro della sanità onde ripristinare la certezza del rispetto della legalità e del diritto alla salute nell'IRCCS oncologico di Bari —:

quali azioni intenda intraprendere al fine per una immediata soluzione del problema della sede definitiva dell'oncologico di Bari, della rideterminazione della sua pianta organica in rapporto ai 165 posti letto già decisi dalla regione, del rispetto della normativa nazionale in materia di rapporti tra pubblico e privato.

(5-00234)